infoStampa
l'Unità
27-NOV-2016
da pag. 10

Metalmeccanici, sì al contratto

● Aumento mensile di 92 euro: accordo unitario dopo due rinnovi senza la Cgil
● Referendum, la settimana decisiva. Renzi: «Noi per un Paese più forte» P. 8 e 10

Per i metalmeccanici il ritorno del contratto nazionale unitario

● Siglata ieri l'intesa fra Federmeccanica ed i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm

● Aumento mensile medio di 92 euro e novità su calcolo inflazione, welfare e formazione

La precedente intesa unitaria otto anni fa, poi due rinnovi separati

L'accordo sarà adesso sottoposto al referendum il 19, 20 e 21 dicembre

Massimo Franchi

Otto anni dopo. Torna ad essere firmato unitariamente un contratto nazionale dei metalmeccanici. Ieri mattina, alla fine di una tre giorni di trattative non stop, Federmeccanica (e Assistal) da una parte e Fim-Fiom-Uilm dall'altra hanno sottoscritto il nuovo contratto per circa 1,3 milioni di lavoratori metalmeccanici. Che riconquistano il contratto nazionale dopo 20 ore di sciopero e un buon lustro di divisioni. L'ultima volta fu nel 2008 con la mediazione decisiva dell'allora ministro del Lavoro, Cesare Damiano, nell'ultimo governo Prodi.

Questa volta è diverso. E forse per questo si tratta veramente di una firma storica. I due contratti separati firmati nel 2010 e nel 2012 dalle sole Fim Cisl e Uilm sono stati superati e questa volta la firma è stata apposta anche dalla Fiom Cgil. Merito di ciò va certamente dato alla volontà di Federmeccanica «di essere interessata solo ad contratto unitario, non separato» così come alla Fiom guidata da Maurizio Landini per essersi impegnata in una trattativa che in pochi un anno fa pensavano si potesse chiudere positivamente, smentendo i tanti che ancora sostengono che «la Fiom dice sempre No». Confermando un nuovo protagonismo delle parti sociali in anni in cui il governo e la politica ne hanno disconosciuto il ruolo. Il primo incontro si è tenuto nel novembre 2015. Nel mezzo ci sono state 20 ore di sciopero unitarie, centinaia di riunioni fra plenarie, ristrette e tecniche. Tanta acqua è passata sotto i ponti da quel tentativo di "rinnovamento contrattuale" lanciato dal direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, e dal presidente Fabio Storchi (reggiano come Landini).

La foto tutti insieme abbracciati che ha chiuso la "cerimonia" della firma è stata suggellata da parole al miele. Per Maurizio Landini (Fiom) «se siamo riusciti a fare il contratto è perché abbiamo tenuto assieme, l'opposto della tendenza in atto di dividere i lavoratori che è il danno che stiamo pagando nel paese». Per Marco Bentivogli (Fim Cisl) «si tratta di un contratto storico», per Rocco Palombella «con questo rinnovo abbiamo ribadito la validità del contratto collettivo nazionale che resta elemento portante a difesa dei lavoratori». Per il presidente di Federmeccanica Storchi «l'intesa segna una svolta nelle relazioni del paese per una nuova alleanza tra imprese e lavoro. Veniamo da 7 anni di crisi, il cammino è stato duro, bisogna rimettere al centro le persone».

L'ultimo ostacolo era il più grande. Superare l'idea di aumentare i salari solo sui minimi e di recuperare solo parzialmente l'inflazione di questi anni. La mediazione è stata trovata. Aiutata dal fatto che il livello di inflazione è così basso da rendere ben poco pesanti gli aumenti salariali. Nel merito l'accordo prevede una varietà di strumenti che portano l'aumento ad un totale di 92 euro derivante dalla somma dei 51,7 euro mensili derivanti dal recupero dell'inflazione più le varie voci su previdenza (circa 8 euro), sanità integrativa (12 euro), welfare aziendale (circa 13 euro) e formazione continua (circa 7 euro). In più verrà erogata un "una tantum" di 80 euro a giugno 2017 a parificazione dei mancati incrementi sul 2016. Molte però sono le novità che il contratto contiene. A partire dalla durata quadriennale (2016-2019), gli incrementi retributivi saranno ex post all'inflazione certificata dall'Istat sull'anno precedente e saranno erogati a giugno. Assistenza sanitaria integrativa per dipendenti e loro familiari (anche conviventi). Rafforzamento della previdenza complementare portando il contributo aziendale al fondo Cometa dall'1.6% al 2% della retribuzione. Introduzione del welfare aziendale: 450 euro nel triennio. Diritto soggettivo alla formazione per 24 ore di cui 2/3 a carico delle aziende. Avvio di un percorso sperimentale sull'inquadramento legato anche alla cosiddetta "Industria 4.0". Infine viene riconosciuto il diritto a votare sugli accordi aziendali su richiesta di una sola organizzazione sindacale o del 30% dei lavoratori.

L'accordo sarà sottoposto a referendum il 19, 20 e 21 dicembre. Il contratto, come previsto dal Testo unico sulla rappresentanza firmato da Cgil- Cisl -Uil e Confindustria nel 2014, sarà valido se sarà approvato dalla maggioranza semplice dei lavoratori. Ma è difficile parlare di metalmeccanici in Italia senza parlare di Fiat. L'attuale Fca è uscita da Confindustria nel 2010 e per questo ha un suo contratto aziendale specifico: uno dei pochi ancora rimasti separati. La prossima sfida per i metalmeccanici è quella di superare anche quest'ultima divisione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

27-NOV-2016
da pag. 10

La firma. Il segretario della Fiom Maurizio Landini, quello dalla Fim Marco Bentivogli e quello della Uilm Rocco Palombella. FOTO: ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.